

ITALIA

# Papa Francesco: la legge tuteli l'embrione

- Nella «Giornata per la vita» il Pontefice ha lanciato un appello per la protezione del nascituro fin dal suo concepimento
- Santificate due suore sudamericane: una colombiana e una messicana

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

La folla di fedeli ieri per il Regina Coeli di Papa Francesco riempiva anche via della Conciliazione. Decine di migliaia di pellegrini hanno sì sono dati appuntamento a piazza San Pietro per la santificazione degli 800 martiri di Otranto e delle due religiose latino americane, la colombiana «madre degli indios» suor Laura Montoya e la messicana María Guadalupe García Zavala che hanno dedicato la loro vita al servizio dei poveri e dei sofferenti. Ma vi erano anche i partecipanti alla «Marcia per la Vita» e a loro si è rivolto il pontefice dopo la recita della preghiera mariana.

Il suo non è stato un semplice saluto. È stato un forte invito a «mantenere viva l'attenzione di tutti sul rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento». Così Papa Bergoglio ha benedetto la campagna europea «Uno di noi», promossa per «garantire protezione giuridica all'embrione», «tutelando ogni essere umano sin dal primo istante della sua esistenza». Così ha ribadito la posizione classica della Chiesa a difesa della vita sin dal suo concepimento, uno dei valori definiti «non negoziabili». Una posizione agitata in molte occasioni come un vessillo ideologico anche da chi è lontano dalla fede e non mostra altrettanta attenzione alla difesa della dignità della vita e della persona. Non così Papa Bergoglio che però tiene fermo il punto.

L'iniziativa europea era programmata da tempo. Era stata presentata al pontefice dalla presidenza delle conferenze episcopali europee ricevuta in udienza la scorsa settimana. Ieri Papa Francesco, con il suo stile, ha voluto ribadire la sacralità dell'embrione e ha anche sottolineato l'impegno di molte parrocchie italiane con la raccolta di firme a sostegno di questa campagna europea. Non solo. Ha pure annunciato la «Giornata dell'Evangelium Vitae» che si terrà in Vaticano il 15 e 16 giugno prossimi, presentandola come «momento speciale per coloro che hanno a cuore la difesa della sacralità della vita umana».

La posizione della Chiesa non cambia, anche se con Papa Francesco l'appello alla misericordia, l'attenzione al dialogo, l'invito alla speranza e alla vicinanza con tutti sono punti al-



Un momento della manifestazione dei pro life FOTO OMNIROMA

## E Alemanno usa anche i feti per la campagna elettorale

- Alla marcia contro l'aborto anche il sindaco
- Non autorizzato il ricordo di Giordiana Masi

MASSIMO SOLANI  
Twitter@massimosolani

Alla fine, da dovunque si guardasse il corteo, quella che era impossibile non notare era l'enorme croce di legno a cui qualcuno aveva appeso decine di finti feti. Un'immagine agghiacciante e lugubre a poche decine di metri da dove centinaia di bambini erano riuniti per la Festa del Minivolley. Una giornata di sport, quella, d'un tratto invasa da centinaia di manifestanti con cartelli come «Aborto: già un miliardo di vittime» o anche «Ogni aborto è un bambino morto» che non sono piaciuti affatto ai genitori. Chi, invece, non ha trovato niente da dire davanti ai toni della «marcia per la vita» (alla sua terza edizione) è stato il sindaco di Roma Gianni Alemanno, schierato in prima fila in mezzo alle associazioni cattoliche e antiabortiste insieme ad alcuni parlamentari del centrodestra, tra i quali Maurizio Sacconi, Giorgia Meloni e Carlo Giovanardi, e il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri.

Il primo cittadino, che proprio sotto al Colosseo chiuderà la sua cam-

agna elettorale insieme a Silvio Berlusconi il 24 maggio, non ha voluto perdere l'occasione di strizzare l'occhio alla parte più conservatrice dell'elettorato cattolico. Che lo ha accolto con tutti gli onori assieme a Jeanne Monahan, presidente della storica «March for Life» di Washington, e all'antiabortista francese Xavier Dor, fondatore di Sos Tout-petits («allarme per i piccoli»). «È un segnale di grande sensibilità questa manifestazione - ha commentato Alemanno - perché al Colosseo si manifesta contro la pena di morte e quindi non si può non dire "no" alla strage degli innocenti. Sarebbe giusto attuare la legge 194 nella parte in cui si propone di aiutare le donne a non abortire per dare una mano a chi è in difficoltà». Un pensiero che, probabilmente, era decisamente minoritario all'interno del largo corteo (diverse migliaia i partecipanti che hanno sfilato fino a Castel Sant'Angelo, anche se non 30mila come sostengono gli organizzatori) dove invece sono spuntati come funghi i cartelli «No 194» tout court. «Penso che il governo non debba intervenire su questi temi, vista anche la sua natura bipartisan - ha poi proseguito Alemanno - ma debba lasciare al Parlamento e alle commissioni il dibattito. Se si è contro la pena di morte non è possibile non schierarsi contro gli attacchi alla vita innocente che derivano dall'aborto e dall'eutanasia».

Da cattolico, però, non la pensa allo stesso modo il candidato sindaco del Pd Ignazio Marino. «Io sono per la difesa della vita in ogni suo stadio, ma non si può prendere parte alla marcia solo perché le elezioni comunali sono vicine - ha commentato - Come medico e credente ho sempre lavorato per difendere la vita di ogni bambino e di ogni donna. Sono cresciuto all'Università Cattolica, in anni in cui le donne arrivavano in ospedale sanguinanti e morivano di aborto clandestino. La posizione di

uno Stato laico è e deve essere in difesa della vita e della dignità delle donne anche nelle scelte più difficili. Cercare di esasperare gli animi su un argomento del genere come fa il sindaco Alemanno dà la misura della sua statura politica. Ci dica che cosa ha fatto per i consultori di Roma e per le donne in difficoltà». Duro con le parole di Alemanno anche Mario Puiatti, presidente nazionale dell'Associazione italiana per l'educazione demografica. «Ancora una volta assistiamo alla manifestazione di movimenti religiosi integralisti che chiedono l'abrogazione della legge 194 che 35 anni fa ha legalizzato l'interruzione volontaria della gravidanza in Italia. Ormai fa parte della liturgia - ha dichiarato in una nota - Eliminando la legge non si elimina l'aborto. La legge ha solo consentito a tutte le donne, non solo a quelle che potevano permettersi di andare nelle cliniche svizzere, di abortire in ospedale senza rischiare la pelle».

### IL NO PER GIORGIANA

Ma la polemica per la marcia per la vita è andata anche oltre i contenuti. Vista la concomitanza con il corteo delle organizzazioni antiabortiste, infatti, è stata negata l'autorizzazione alla manifestazione in ricordo di Giordiana Masi, l'attivista radicale uccisa da un proiettile sparato dalla polizia il 12 maggio del 1977 nel corso di una manifestazione per i tre anni della vittoria nel referendum sul divorzio. Un divieto che, dopo il no della Questura alla richiesta dei Radicali, non ha fermato i collettivi e le associazioni delle donne che hanno invece organizzato un sit in a Campo de' Fiori. «Nonostante i divieti il corteo ha raggiunto il luogo dove Giordiana venne uccisa», ha spiegato il candidato sindaco indipendente Sandro Medici. «Abbiamo deciso di scendere in piazza - ha aggiunto - non solo per denunciare l'applicazione a proprio piacimento del Protocollo sui cortei da parte del sindaco Gianni Alemanno, ma per ribadire il diritto a manifestare, difendere la libertà delle donne e dare voce a chi su divorzio, aborto e diritti non vuole un ritorno al passato».

trettanto fermi. D'altra parte sulla difesa della vita dal suo concepimento la posizione di Bergoglio era ferma quando era arcivescovo di Buenos Aires, lo è anche da successore di Pietro e vescovo di Roma.

Ha parlato anche di speranza papa Francesco. Al termine del Regina Coeli, ricordando il sacrificio dei «martiri di Otranto», ha espresso l'auspicio che i nuovi santi «aiutino il caro popolo italiano a guardare con speranza al futuro, confidando nella vicinanza di Dio che mai abbandona, anche nei momenti difficili». E proprio a questa vicinanza cui confidare, soprattutto nei momenti di difficoltà, di «fronte agli ostacoli e alle incomprensioni», il pontefice si è richiamato più volte durante la sua omelia. Ha richiamato la situazione di tanti cristiani che «proprio in questi tempi e in tante parti del mondo ancora soffrono violenze», invocando «il coraggio della fedeltà e di rispondere al male col bene».

### I NUOVI MARTIRI

Presentando la testimonianza delle due nuove sante spiega come vivere la fede, che va comunicata, non vissuta da soli e testimoniata in ogni ambiente. «Bisogna vedere il volto di Gesù riflesso nell'altro, vincere indifferenza e individualismo, che corrode le comunità cristiane e corrode il nostro cuore». È un'esperienza che «insegna ad accogliere tutti senza pregiudizi, senza discriminazioni, senza reticenza, con autentico amore, donando loro il meglio di noi stessi e soprattutto condividendo con loro ciò che abbiamo di più prezioso, che ribadisce - non sono le nostre opere o le nostre organizzazioni, ma Cristo e il suo Vangelo».

Quindi Papa Francesco ha esortato ad essere testimoni della carità, virtù senza la quale anche «il martirio e la missione perdono il loro sapore cristiano». E richiamando l'esempio di dedizione e servizio agli ammalati e agli abbandonati di santa Maria Guadalupe García Zavala, ha messo in guardia dall'«imborghesimento del cuore». «I poveri, gli abbandonati, i malati, gli emarginati sono la carne di Cristo. E madre Lupita toccava la carne de Cristo e ci insegnava a non vergognarci, a non avere paura a non provare ripugnanza nel toccare la carne di Cristo». È un invito a vivere l'amore, a non chiudersi in se stessi, nei propri problemi, nelle proprie idee, nei propri interessi, in questo piccolo mondo che ci fa così tanto male, ma uscire e andare incontro a chi ha bisogno di attenzione, di comprensione, di aiuto, per portargli la calorosa vicinanza dell'amore di Dio, attraverso gesti di delicatezza e di affetto sincero e di amore». Questo - ha affermato - vuol dire essere fedeli a Cristo e a questo si è chiamati.

Sono i primi santi di Papa Francesco anche se la loro santificazione è stato l'ultimo atto del suo predecessore Benedetto XVI compiuto nel Concistoro dell'11 febbraio quella durante il quale a sorpresa annunciò la sua decisione di rinunciare al pontificato.

### TRAGEDIA DI GENOVA

#### Ancora da stabilire la data dei funerali

Non è stata ancora stabilita la data definitiva dei funerali di Stato delle vittime della tragedia di Molo Giano. Lo comunicano i portavoce della Capitaneria di porto che hanno annullato la data già fissata per domani pomeriggio. Risultano ancora vane le ricerche della nona vittima della tragedia, il sergente della Capitaneria di porto Gianni Jacoviello, 33 anni.

**LA RICERCA AIUTA L'ITALIA A COMPETERE NELLA GLOBALIZZAZIONE**

**destina il 5x mille delle tue imposte alla Fondazione Istituto Gramsci**

firma nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al FINANZIAMENTO RICERCA SCIENTIFICA E DELL'UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE della Fondazione

**97024640589**

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI [www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)